

FRANZO GRANDE STEVENS

L'avvocato dell'Avvocato tra la Sicilia, Napoli e Torino

di **Roberto Tricarico**

L'album dei ricordi di Franco Grande Stevens si arricchisce di nuove pagine. Sono quelle contenute nel nuovo libro di Giovanni Stella, edito da Aragno, che porta come titolo il nome dell'avvocato torinese. La novità di questo lavoro sull'uomo che ha attraversato da protagonista la storia passata e recente del nostro Paese arriva da Avola, in provincia di Siracusa. Ed è l'avvocato stesso a raccontarla. Lo fa parlando al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio comunale della cittadina siciliana di 32 mila abitanti, nel corso della cerimonia che nell'ottobre del 1997 gli conferisce la cittadinanza onoraria.

«Mio nonno — racconta Grande Stevens — fu mandato con sacrifici al ginnasio di Siracusa, ma un giorno sua mamma di famiglia nobile, com'egli teneva a dire pronunciando per intero il suo nome: «Egilda Buonincontro di Faldella», si recò dal Preside della scuola. Ed apprese così che suo figlio era iscritto sì alla scuola ma non aveva mai frequentato. La sera, al suo ritorno da Siracusa, la mamma l'accolse con le lacrime agli occhi, ricordandogli i sacrifici della famiglia per mandarlo a scuola, che nella loro casa nel cortile Mazzacane la sera era spenta la lampada per non consumare olio, che nella loro povertà, fiera e dignitosa, essi accendevano soltanto se qualcuno bussava alla porta. Altrettanto commosso, mio nonno dodicenne, le rispose che proprio per questo egli aveva impiegato i soldi datigli, per fabbricare sapone da bucato, che poi vendeva in pezzi nelle case di Siracusa, e mostrò il gruzzolo che aveva accumulato per aiutare la famiglia».

continua a pagina 13

Qui accanto l'avvocato Franco Grande Stevens durante una pausa di un incontro tenutosi al teatro Regio di Torino. Nella foto in basso, Grande Stevens accanto a Giovanni Agnelli

di Roberto Tricarico

SEGUE DALLA PRIMA

A diciott'anni questo ragazzo parte per Napoli in cerca di fortuna e la fa, divenendo uno dei più importanti uomini d'affari della città. Ed è a Napoli che è nato Franco Grande, il 13 settembre 1928. Ad Avola il nonno compra una bella villa, «Tangi», e tutte le estati presiede ai lavori di raccolta nella campagna, «recando con sé sin dall'età di 8 anni il suo omonimo nipote». Ed è in una di queste estati che si consuma un aneddoto gustoso, per chi ne



Solo la testa non tradisce mai

L'avvocato Franco Grande Stevens in una biografia che raccoglie ricordi, aneddoti e la prima lezione di vita su un campo di calcio siciliano

gli anni a seguire sarà chiamato a diventare Presidente della Juventus. «Un giorno Felice Carpano, capitano della squadra di calcio avolese, mi pregò di giocare una partita in sostituzione di un giocatore inaspettatamente assente — ci ricorda Grande Stevens — Vane furono le mie obiezioni: sapevo giocare benino soltanto a pallacanestro. Mi mise all'ala in squadra su di un campo assepiato da tifosi infuocati contro la squadra di un altro paese. Rivelsi subito la mia inconsistenza di calciatore e se, con il fiato e la velocità del cestista arrivavo rapidamente sotto la porta avversaria, poi non sapevo come calciare. Cominciarono i commenti mortificanti: «Tantu longu e tantu minciuni. Unn'u pigghiasti?» Volsi gli occhi smarrito al capitano — Feliciuzzo — e questi imperturbabile con voce fortissima in mezzo al campo: «Franzuzzo, fuffittinni».

Venti anni dopo, terminati gli studi all'Abbazia di Montecassino e conseguita la laurea a pieni voti in Giurisprudenza a Napoli, giunto a Torino per conoscere quello che sarebbe divenuto suo suocero l'avvocato Paolo Greco, Franco Grande Stevens fu «costretto» dagli amici di

Dante Livio Bianco, morto in un incidente, a lasciare lo Studio di Francesco Barra Caracciolo a Napoli e ad entrare nello studio di Manlio Brosio, che nel frattempo era stato nominato ambasciatore a Mosca. A Torino è stato Gianni Agnelli a contattarlo la prima volta. Il Presidente della Fiat affida a Grande Stevens l'assistenza per la vendita agli americani di una società personale che fabbricava macchine utensili. Alla fine gli dice: «Vede, quando mio nonno ebbe bisogno di un avvocato, gli indicarono come migliore avvocato civilista italiano, l'avvocato napoletano Vincenzo lanfolla. Mi hanno detto che lei è bravo e quindi, come vede chiamo anch'io un avvocato napoletano».

Tra Gianni Agnelli e Grande Stevens nasce così un sodalizio forte e solido, al punto



che Grande Stevens è chiamato da allora «l'Avvocato dell'Avvocato». Ma Giovanni Stella, nel suo libro, ci ricorda che Franco Grande Stevens non è stato solo l'Avvocato dell'Avvocato. Anche Michele Ferrero lo ha avuto come punto di riferimento professionale ed è stato Grande Stevens a presentare l'imprenditore di Alba a Gianni Agnelli. All'incontro, organizzato con una certa difficoltà, vista la proverbiale riservatezza di Ferrero, quest'ultimo «con mano timida» consegna un plico ad Agnelli. Conteneva il progetto di un'auto utilitaria. Agnelli promette di passare il plico a Vittorio Ghidella. Il libro di Stella ci rivela che «quel progetto, che non andava oltre una bozza, fu scartato, perché la «Cittadina» — così aveva battezzato la nuova auto Ferrero — avrebbe avuto costi elevati e dunque fuori mercato». Il progetto pensato da Ferrero era indubbiamente originale: consentiva di spostare lateralmente le ruote dell'auto e facilitare così il parcheggio.

Quando Ferrero lancia sul mercato Mon Cheri e Pocket Coffe sorge la questione di brevettare la tecnica che permette di iniettare il liquore dentro lo scrigno di cioccola-

to senza sciogliere quest'ultimo. Grande Stevens, già suo avvocato, forte della Convenzione internazionale che riconosce validità ai brevetti registrati in ogni nazione che aderiscono alla Convenzione stessa, sceglie l'Egitto e così fa depositare il brevetto al Cairo e in arabo. «Per un concorrente — spiega Franco Grande Stevens — era difficile andare a pescare il segreto in un documento depositato soltanto in arabo...».

Ed è sempre Grande Stevens ad essere chiamato per proteggere un altro grande marchio torinese: Lavazza. Negli anni 80 per identificare il caffè decaffeinato i Lavazza usarono «Dec». Grande Stevens fa notare che Dec è un marchio indifendibile, in quanto iniziale di un nome comune (decaffeinato) e propone quindi di scrivere «Dek» con la «k» in modo da renderlo singolare e quindi proteggibile. Così nasce il marchio Lavazza Dek famoso in tutto il mondo.

Franco Grande Stevens oggi ama dire che i suoi quasi 90 anni gli hanno indebolito i piedi, «ma per fortuna ho sempre ragionato con la testa». E il libro di Stella ce lo conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con il fiato e la velocità del cestista arrivavo veloce sotto la porta avversaria, ma poi non sapevo come tirare la palla



Feci depositare un brevetto di Ferrero al Cairo: per un concorrente era difficile pescare il segreto in arabo

Il libro



«Franco Grande Stevens», pubblicata da Aragno, è la biografia dedicata all'avvocato di origini siciliane, ma nato a Napoli, scritta da Giovanni Stella, 70 anni, nato ad Avola, in provincia di Siracusa, cittadina in cui è nato anche il nonno di Grande Stevens e che gli ha conferito la cittadinanza onoraria